

Prosegue il dibattito sui temi politici

Ribadito il valore dei rapporti unitari fra PCI e PSI

Dichiarazioni di Craxi, Cicchitto e La Malfa - Riduttivi commenti alla proposta di un nuovo patto politico e sociale - Intervista del presidente Ingrao

ROMA - Il tema del governo - ovvero la necessità di costituire una nuova coalizione che tragga elementi di stabilità e di autorevolezza dal consenso di un più vasto arco di forze democratiche e popolari, comunisti compresi - resta in questi giorni al centro della riflessione e del dibattito politico.

E invece la DC - lo testimonia ancora ieri un editoriale del Popolo - continua ad anteporre la logica di partito e i problemi di equilibrio interno agli interessi concreti dell'economia e della società. E lo fa non senza una preoccupante dose di cinismo.

«Ma questo - ha proseguito Ingrao - non è ancora il punto risolutivo. Siamo al tramonto di una fase storica. Lo Stato forma oggi migliaia di norme: non basta la bontà di una o più leggi; contano la coerenza delle norme e i collegamenti nelle decisioni; un ritardo su un punto si ripercuote su tutto.

Sulla necessità di procedere in tempi rapidi alla formazione di un governo di emergenza è tornato ad insistere La Malfa, presidente del PRI, in una intervista alla Stampa. «La proposta di ammettere i comunisti nella maggioranza - ha osservato tra l'altro La Malfa - nasce dalla considerazione che se i due partiti (il PCI e la DC - ndr) potranno finalmente abolire le pregiudiziali rispettive e pensare agli interessi reali del paese. Credo che non bisogna avere né preconcipi né di ordine interno. I comunisti rispetteranno il sistema economico fondato sulla impresa privata e il loro impegno non deve spingere gli imprenditori a scappare all'estero».

Rispondendo ieri ad alcune domande del Q3, il segretario socialista Craxi ha detto di ritenere che nella DC si stia facendo strada una «diversa sensibilità verso una evoluzione dei rapporti politici» e che essa «dovrà accettare la disponibilità offerta dalla sinistra a risolvere la crisi del paese».

Dal canto suo Fabrizio Cicchitto, membro della direzione socialista, in una dichiarazione ha particolarmente insistito sul valore dei rapporti unitari fra PCI e PSI. «La questione è acuita», ha affermato, «da quella di mettere politicamente in mora l'attuale equilibrio, di aprire con forza il problema del suo superamento evitando, però, i rischi indiretti». Tale superamento - aggiunge Cicchitto - discende da un processo politico sviluppato con coerenza e decisione e non deriva da una dichiarazione di crisi fatta, come vuol dirsi, al buio. Il PSI intende evitare il rischio di aprire una crisi con l'obiettivo del governo di emergenza e di trasferire il fronte ad un ruolo di potere che duri due o tre mesi in piena crisi economica, al termine della quale verrebbero avanzate due soluzioni che entrambe rifiutiamo nettamente: o un centrosinistra rinviato, o un governo di emergenza con una presenza comunista nella maggioranza, o le elezioni anticipate». Qui Cicchitto insiste sui rapporti PCI-PSI: se i due partiti «sono d'accordo sulla necessità di superare lo attuale equilibrio, farlo con un governo d'emergenza, di mantenere comunque un parallelismo di collocazione politico-parlamentare, di essere contrari nettamente ad elezioni anticipate invitando a compiere analogo pronunciamento il PRI, il PSDI e il PLI, di definire punti programmatici comuni, ecco allora il problema si ritorna alla DC».

In conclusione Cicchitto sottolinea la necessità di un incontro fra PCI e PSI, oltre a quello già programmato fra DC e PSI.

In un'ampia intervista rilasciata al Corriere della Sera (che già nei giorni scorsi aveva pubblicato il resoconto di una conversazione con Amintore Fanfani), il presidente della Camera compagno Pietro Ingrao ha analizzato ieri la crisi dello stato liberal-democratico e il fallimento dello «Stato-assistenziale» gestito per un

Necessario per superare la drammatica crisi

I comunisti in Campania chiedono di entrare nel governo regionale

Formale richiesta del comitato direttivo - Coerente approdo degli impegni di luglio - Anche il PSI per una giunta d'emergenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Il PCI ha formalmente richiesto il suo ingresso nella giunta regionale della Campania. Questa decisione è stata presa al termine dei lavori del comitato direttivo del partito, nel comunicato si legge che «la crisi economica della Campania si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata, raggiungendo un livello di acutezza e di disperazione sociale mai prima toccato» e quindi «proprio perché in presenza di una crisi così drammatica si ritiene che si debba andare al superamento dell'attuale situazione».

«E' il coerente approdo di un'azione, di stimolo e di richiamo al mantenimento degli impegni, responsabilmente condotta dal luglio quando i sei partiti dell'arco costituzionale, sottoscrissero un preciso programma con precise scadenze, riconfermato poi in una serie di incontri collegiali nel scorso settembre. Il Partito comunista ha sempre denunciato la contraddizione di fondo esistente tra l'accordo raggiunto in merito al programma tra i sei partiti dell'entesa e la sua gestione operata invece solo da DC, PSI, PSDI e PRI. Certo, nei primi mesi l'accordo programmatico ha consentito di conseguire risultati apprezzabili (citiamo, per esempio, l'approvazione del piano per la formazione professionale, del programma per l'attuazione della legge di previazioni dei giovani al lavoro, degli indirizzi in materia di urbanistica) ma via via l'azione della giunta si è appesantita e la maggior parte degli impegni assunti (da quello relativo all'approvazione del piano socio-sanitario alle norme di attuazione della legge 382, alla presentazione del bilancio programmatico poliennale, alla mancanza di una programmazione dell'intervento straordinario, all'assenza di ogni coordinamento con l'intervento della regione stessa e dello Stato) non sono stati mantenuti.

Tutto questo ha contribuito ad aggravare la crisi economica in questi ultimi tempi e si deve - come è sottolineato nel comunicato del PCI - all'iniziativa unitaria del movimento operaio se si sono avuti i recenti incontri tra sindacati, forze politiche e governative di Napoli e della regione. Il confronto in corso con il governo presenta un fatto positivo che ripropone la Campania al centro dell'attenzione del paese e reclama soluzioni nazionali per essa e per il Mezzogiorno.

«Il quadro angoscioso che si trova dinanzi chi rientra lo ha ricordato il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, parlando al congresso del saluto di questa città «che soffre», dove il numero dei disoccupati è ancora cresciuto (sono ormai circa 160 mila), dove il patrimonio industriale esistente rischia di venire colpito durissimamente (il caso di Italtel e dell'Alfa Sud); Ma Napoli - ha detto Valenzi - è anche una grande città che ha dato e può dare moltissimo al nostro paese. Siamo consapevoli della situazione di gravissima difficoltà di chi torna in patria, anche per questo lavoriamo perché a Napoli e al Mezzogiorno siano garantite nuove possibilità di lavoro».

I ritardi, le carenze di iniziativa hanno fatto cadere anche molti degli impegni della conferenza nazionale dell'emigrato. Valenzi ha ricordato che il Comitato interministeriale non si è mai incontrato con le associazioni degli emigrati, che gli interventi di tutela dei lavoratori rientrati e di quelli all'estero sono stati deboli o affidati solo all'azione delle Regioni. «L'educazione dei figli dei lavoratori emigrati», è ancora regolata da una legge del 1940. «Perché - ha affermato il dirigente della FILFEP - in questo congresso noi rivendichiamo nuovi programmi governativi di politica economica e sociale che abbiano organicamente nel loro ambito le direttive scaturite dalla conferenza dell'emigrazione, e un'unità democratica nel governo che ne renda veramente possibile la realizzazione con tutti i mutamenti politici e di metodo che, specialmente nel campo dell'emigrazione, sono indispensabili».

La relazione ha messo in particolare l'accento sui seguenti punti: riforma scolastica con provvedimenti legislativi e con accordi con tutti i paesi e con la Comunità europea per introdurre la lingua e la cultura del paese d'origine nei programmi delle scuole; riforma dei comitati consolari; formazione di un Consiglio italiano dell'emigrazione su base rappresentativa e democratica; riforma del bilancio dello Stato per l'emigrazione; avvio con le Regioni e con i sindacati di una fase nuova di lavoro per affrontare i problemi dei rientri e per una programmazione che punti ad eliminare le cause dell'esodo.

Al lavoro, che continueranno oggi e domani, sono presenti parlamentari e dirigenti del PCI, del PSI, e rappresentanti di molte organizzazioni degli emigrati. La delegazione comunista è guidata dai compagni Abdou Ali-novi, della direzione del PCI, Giuliano Fajetta, responsabile della Sezione emigrati, e il segretario della Campania Antonio Bassolino e il compagno Dino Pelliccia.

Pier Giorgio Betti

parte e di fronteggiare la situazione; si avanza quindi la richiesta di un mutamento del quadro politico con la formazione di un governo in cui siano rappresentati i comunisti concludendo che «solo in tal modo si potrà garantire una linea di programmazione democratica che individui un nuovo e più stretto rapporto tra le masse popolari, i movimenti di lotta e le istituzioni e che indichi i contenuti di un ruolo del tutto rinnovato che la regione deve saper svolgere nell'attuale fase».

Il comitato direttivo regionale del PCI ha dato quindi mandato alla segreteria di prendere contatti con le forze politiche democratiche per avviare accordi che, nel superamento della giunta attuale, assicurino nel tempo più breve alla Campania un governo adeguato alle esigenze e rispose efficaci alla gravità della situazione. Siamo dunque di fronte alla necessità di una difesa politica nella vita della regione Campania. Accanto alla motivata e giusta richiesta avanzata dal PCI c'è, infatti, il severo atteggiamento del PSI il cui comitato regionale si riunirà questa sera e - a meno di clamorosi e non prevedibili colpi di scena - si pronuncerà, così come ha fatto l'esecutivo regionale per l'avanzamento del quadro politico nel senso della costituzione di un governo di emergenza.

Sergio Gallo

Importante principio costituzionale riconosciuto dal tribunale di Bari

Contro il neofascismo possono costituirsi anche enti e partiti

E' la prima volta che la giustizia emette un'ordinanza di questo valore - Superati altri intralci nel processo a carico dei tredici missini - Gli interrogatori

Dal nostro inviato

BARI - Ogni cittadino, i partiti, i sindacati, le organizzazioni, gli enti possono costituirsi parte civile nei processi contro imputati accusati di aver tentato di riorganizzare il partito fascista. Il principio, che se pur nitido nella coscienza di tutti i democratici non aveva ancora ricevuto un riconoscimento giuridico in un'aula di tribunale, è stato fissato dai giudici di Bari in una ordinanza che costituisce un significativo punto fermo nella battaglia per il rispetto dei principi e la difesa dei valori costituzionali.

La prima sezione del tribunale, a sciegliere un interrogatorio che era stato proposto nella prima udienza del processo a carico di 13 missini, tutti dirigenti, iscritti o frequentatori abituali della famigerata sezione «Passaquindici», il covo neofascista chiuso dopo l'assassinio del compagno Benedetto Petrone.

La motivazione è di un rigoroso esemplare e suona anche come critica per quanti nei giorni scorsi hanno evitato, pur sollecitati dalle richieste che da più parti venivano - e tra i primi i comunisti - di essere presenti al processo con la forza e il peso che deriva dall'essere espressione della volontà popolare. E' noto infatti che il Comune e la provincia di Bari non si sono costituiti in giudizio perché contrari all'interno di alcuni partiti, scelti dalla DC, che hanno impedito e il motivo addotto, ufficialmente, è stato appunto quello che gli enti locali non avrebbero diritto alla parola in un processo di questo tipo.

Ebbene, che cosa hanno detto i giudici? Per i privati cittadini (e ne sono una ventina parte lesa) il diritto ad essere rappresentati in processi di questo tipo nasce da una semplice constatazione: essi chiedono «la tutela di un bene che consiste nell'evitare un pregiudizio allo svolgimento di una attività civile e nel realizzare un metodo democratico la politica del paese (articolo 49 della Costituzione) in concreto minacciata da episodi collegati all'attività di illegale ricostituzione di un partito che tende, in quanto esclusivo alla opposizione di tale metodo».

Alla obiezione avanzata dalla difesa dei fascisti, secondo la quale i cittadini che avevano chiesto di costituirsi parte civile non avevano diritto perché nessun interesse immediato era stato violato, il tribunale ha risposto: «Il danno è conseguenza diretta di azioni poste in essere per colpire la contrapposizione ideologica dei soggetti passivi, sicché il delitto in esame si configura come un evento che impedisce la libera striscinazione della personalità umana».

Ancora più precisa se possibile, la confutazione della tesi secondo cui partiti e organizzazioni (avevano chiesto di costituirsi in giudizio il partito radicale, il MSL, l'ANPI e l'ANPIA) non avevano alcun titolo per essere presenti al dibattimento: «La Costituzione repubblicana, ispirata ai principi di partecipazione del popolo a scelte del paese e al pluralismo politico, ha vietato la riorganizzazione del discolto partito fascista, la cui ideologia, questi valori disconosce e annulla (...). Naturale parte offesa - commentano i giudici nell'ordinanza che, se non ci sbagliamo, è la prima che scioglie i quesiti di questo tipo - è ovviamente lo Stato democratico nel suo complesso. Ma partiti politici, sindacati, associazioni ed enti che si riconoscono negli enunciati principi e, in forza di essi, concorrono con metodo democratico a determinare la politica nazionale, possono rivendicare «la qualità di danneggiato dal reato di riorganizzazione del partito fascista», per la semplice ragione che detto reato è «per sua natura esclusivo, confligge con l'esistenza di qualsiasi altro partito, nonché di associazioni di ispirazione democratica».

Dunque, sgombrata in modo perentorio la strada da questo ostacolo, il processo ha preso concretamente avvio, anche se in un preambolo dell'udienza hanno dovuto essere superati altri intralci, questa volta di natura procedurale, proposti dalle solite eccezioni di nullità dei difensori degli imputati. Nullità che - sempre secondo la difesa - sarebbero state di tre tipi: indeterminata delle accuse (si ricordi che il processo si svolge con il rito direttissimo, e quindi nella sostanza il contraddittorio tra accusa e difesa dovrebbe avvenire in aula); mancata presenza di tutti i difensori negli atti istruttori; contesta-



Modola aveva poca voglia di parlare, ma a tappargli definitivamente la bocca ci ha pensato l'ex federale missino, l'avvocato Blusucci, difensore in questo processo. Il «Fronte della gioventù». Il processo riprende domani. Nelle foto: il PM dottor Maaroni e il fascista Enrico Modola mentre depone.

Manifestazione regionale ad un mese dall'assassinio fascista

Migliaia a Bari, per ricordare il compagno Benedetto Petrone

Un lungo applauso ha salutato il padre del giovane - Il discorso di D'Alema «I giovani protagonisti della difesa e del rinnovamento della democrazia»

Dalla nostra redazione

BARI - L'assassinio, da parte di una squadrista fascista del MSI, del giovane compagno Benedetto Petrone, è stato ricordato ieri sera a Bari nel corso di una manifestazione regionale antifascista indetta dai comitati regionali del PCI e della FGCI e alla quale ha partecipato il segretario nazionale dell'organizzazione giovanile comunista Massimo D'Alema.

La manifestazione si è svolta al teatro Piccinni, così si affaccia proprio su quella piazza della Libertà ove la sera del 28 novembre venne ucciso, in un agguato a coltellate il nostro giovane compagno. Sono venute a Bari nella ricorrenza del trigésimo della morte di Benedetto Petrone, delegazioni di giovani comunisti dai centri piccoli e grandi delle cinque province pugliesi che si sono unite ai giovani comunisti antifascisti baresi grendendo il teatro in ogni ordine di posti.

Alla presidenza - insieme ai compagni Massimo D'Alema, Renzo Trivelli della Direzione del partito e segretario regionale del PCI per la Puglia, al segretario della Federazione di Bari Vessia, ai compagni della segreteria regionale, siede il padre del compagno Benedetto Petrone, che ha tenuto la parola di apertura. Dopo aver ricordato la necessità di un impegno rigoroso e coerente dello Stato democratico nella lotta contro il fascismo, il compagno D'Alema ha sollecitato un impegno di massa dei giovani per l'isolamento ideale e politico del neofascismo. «Che si risponda alla violenza fascista con la violenza - ha affermato - è un principio che vorrebbero le forze eversive per colpire la convivenza democratica e aprire la strada ad uno scontro sanguinoso e ad una sconfitta del movimento operaio. Noi vogliamo invece che i giovani sappiano essere protagonisti della difesa e del rinnovamento della democrazia italiana; lottando e conquistando sul terreno democratico, il diritto al lavoro, una scuola rinnovata, una vita più felice. La fiducia nella democrazia e nella possibilità di trasformare la società è patrimonio del movimento operaio e dei suoi alleati».

Nell'ultima parte del suo discorso D'Alema ha sottolineato l'esigenza, posta anche dalle lotte che si svolgono tra i giovani, di una scelta politica e di una nuova direzione del paese capaci di scongiurare la violenza e di creare una rinnovata tensione ideale e morale. Si tratta - ha concluso D'Alema - di superare la crisi attuale avviando la costruzione di una nuova società nella quale trovino posto gli ideali e le speranze di una nuova generazione di combattenti che ha oggi nel nostro compagno Benedetto Petrone uno dei suoi simboli.

Uno sparuto gruppetto di giovani ha tentato di disturbare la manifestazione ma è stato immediatamente zittito. Italo Palasciano

A Napoli l'assise dei lavoratori italiani all'estero

Il dramma del rientro degli emigrati al centro del congresso della Filef

I problemi irrisolti della nostra emigrazione - Denunciate le carenze governative - Relazione del segretario Gaetano Volpe - Il saluto del sindaco Valenzi

MILANO - Maurizio Costanzo ha assunto la direzione della «Domenica del Corriere» prendendo il posto di Gerolamo Illeggero, che a sua volta passa a dirigere le pubblicazioni a dispense di Rizzoli.

Maurizio Costanzo direttore della «Domenica del Corriere»

Dalle responsabili femminili del PCI riunite recentemente a Roma

Impegno per applicare la legge sulla parità

ROMA - La legge sulla parità di trattamento nel lavoro tra uomini e donne approvata recentemente, è il problema relativo alla sua attuazione che ha costituito l'argomento di una riunione nazionale delle responsabili femminili del PCI, indetta dalla segreteria femminile centrale del partito.

La legge - ha affermato Adriana Seroni nella introduzione unitaria delle donne e per la loro emancipazione, un'acquisizione di grande valore ideologico e di sviluppo della occupazione femminile e per la sua qualificazione.

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Iniziativa PCI per le presidenze delle Camere di commercio

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire

Commissione per gli enti da sopprimere o trasferire